

È da saper, il principe disse chome era venuto da lui sier Beneto Dolfim, *quondam* sier Daniel, vien per terra di Spagna, merchadante, qual certifica che a Valenza l'armata dil re si diceva indubitatamente era in hordine, et veniva via.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio, et fo terminato mandar questa note il cardinal Ascanio via, con barche di Padoa, con Alvixe Mamenti, secretario dil conseio di X, et 20 barche dil conseio di X, con oficali e capetani; et poi a Padoa uno retor lo acompagni fino a Vicenza, et quello di Vicenza, *videlicet* sier Domenego Contarini, capetano, l'accompagni fin a Brexa con scorta, et cussi a hore 8 ditto cardinal montò in barcha di Padoa. Et intisi, avanti el montasse, el voleva da li oratori di Franza segurtà di la vita. Et monsignor di Montasom li disse: Vi aseguro fino al *roy*. Et cussi Montasom et l'altro andono con l'horo; et li altri do *etiam* lo acompagnono fino a San Zorzi di Alega. Et andò con 5 barche di Padoa, *etiam* li altri presoni erano retenuti; *videlicet* episcopi et altri di soi da conto, che l'horo francesi dimandono. Et è da saper, questo cardinal voleva parlar al principe et a la Signoria; *nunquam* fo voluto; ma parlava con Alvixe di Dardani, era so guardian, et lui riferiva poi in colegio.

A di 7 mazo. In colegio, vene monsignor di Beuchayro et domino Acursio, oratori di Franza. Et domino Acursio lexe una letera dil cardinal Roam, si duol di le nostre zente e di proveditori, di certo danno fato al capetano di la Landa; et che li era stà mandà *solum* li presoni rognosi. Et poi presentò una letera, esso cardinal scriveva a la Signoria, *unde* si doleva, e pareva avesse fato venir le sue zente a li nostri confini, et par facesse sorastar Ascanio a Padoa, dubitando *etc.* Or el principe parlò, justificò tutto, et rimaseno satisfati. Poi l'horo dimandono risposta di la soa scriptura. Li fo ditto non era stà ben intesa; se intenderia mejo. Poi l'horo dimandono fusse licentià de qui l'orator di Napoli. Li fo ditto era mal parer cussi presto.

Vene Antonio di Fabri, deputato andar con la soa compagnia, era a Rimano, et ne faza di altri provisionati, in Levante; et cussi fo mandà Zuan Filipo Auriliano a far la mostra.

Di Franza, da Liom, di l'orator, di 29. Come havia parlato con monsignor di Albi, zercha l'armata dil re; qual li disse certo il re faria. *Item*, il signor Lodovico era zonto a Garnopoli in quel zorno; et era venuto lo episcopo di Melfi, orator dil papa al *roy*, a ricomandar il ducha Valentinos, et *etiam* per

li beneficij. Et il *roy* li à parlà dil clero *etc.* *Item*, chome in do zorni le letere di Milan veniva a Lion per le poste, et per un'altra letera, di ultimo april, par il *roy* dicesse al secretario di esso orator: Ben, la Signoria non mi vol dar Ascanio, mi justificherò con tutti; faremo andar le zente nostre a Cremona. Et poi l'orator andò da soa majestà per mitigarlo. Qual si dolse, e disse tutto, *excepto* di mandar le zente. *Item*, che monsignor di Albi li à ditto: La Franza è povera za anni 6. *Item*, la raina andava versso Bergogna, per dubito dil re di romani; et il principe di Orangia vi va *etiam*.

Di Cypro, di sier Troylo Malipiero, capetano di Famagosta, di 21 marzo. Nulla da conto. La qual non fo leta.

Da Damasco, di sier Beneto Sanudo, consolo, di 12 marzo. Come havia tolto sporte 800 piper. *Item* di arzenti fo tolti per Zabalat per forza a' nostri. Conclude, il viazo è disfato.

Da poi disnar, fo gran conseio. Vene il principe con monsignor di Beuchayro e domino Acursio. Fu fato a Ravena sier Antonio Soranzo, fo podestà et capetano a Ruigo, a Vicenza, a Zara et a Bassam; et non altre voxe. *Item*, fo butà li sestieri di la paga di... 1471: vene primo San Marco, San Pollo, Osso duro, Canareio et Santa †; et fu fato a studio. Et questi oratori parlano molto col principe, e li disse 110' il re di Spagna voleva la Calabria, e lassava al *roy* il resto dil Reame; et che 'l marchexe di Mantoa voleva dar danari al *roy*, e Ferrara et Bologna; et che fiorentini metevano mal tra il *roy* e la Signoria nostra. Poi disse che monsignor di Montasom havia ditto, voleva inchadenarsi con Ascanio la note, e l'altro con l'altro.

Da poi gran conseio fo pregadi, et vene queste letere:

Di Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador, di do et cinque. Come Cesena havia posto le arme di Valentinos sopra la cità, *licet* habino mandato oratori a Roma al concistorio; et à nova di Roma, ditto ducha haver 700 homeni d'arme et 5000 fanti; vol venir a tuor Pexaro et Rimano, poi Faenza; et par uno, nominato domino Zuan da Canal, prothonotario, scrive di Roma a ditto provedador tal nove. *Item*, el ducha de Urbin era stato li a Rimano, veniva in questa terra, et per quel conte Federico dil Monte à parlato *etc.* Et par el conte Lamberto Malatesta di Soiano, li à scritto haver preso alcuni lo voleva tradir. *Item*, come à inteso in la rocha di Rimano esser intelligentia per il ducha Valentinois; il signor à mudà i castelani.